

era considerevole, la situazione finanziaria non troppo difficile; il Montecuccoli dichiarava di poter, colle truppe tuttora pronte al momento della conclusione della pace e provenienti dall'impero marciare in Ungheria, conquistare all'imperatore in un mese Gran e Ofen, dopochè l'importante Neuhäusel sarebbe caduta senza altro.¹ Ma il presupposto per la corte di Vienna era, che Luigi XIV accompagnasse la guerra offensiva contro la Mezzaluna almeno con una neutralità benevola.² Qui stava per l'alleanza il grande impedimento, finora fortemente sottovalutato da parte papale. Non fa meraviglia, che in Innocenzo XI, il quale, al dire del Cibo,³ si occupava della questione turca giorno e notte, e che aveva riposto così grandi speranze nella pace di Nimega, le esitazioni della corte di Vienna producessero un forte malcontento. Evidentemente per questo si venne fra lui e il cardinal protettore dell'imperatore, cardinal Pio, a dispute vivaci a metà di giugno, in concistoro.⁴ In realtà la politica francese, come Innocenzo XI dovette sperimentare proprio in quelle settimane con i suoi passi diplomatici presso Luigi XIV e colle relazioni dei suoi nunzi, costituiva per la questione turca dopo la pace di Nimega una difficoltà altrettanto grande quanto prima. Luigi XIV si vedeva ora all'apice della sua potenza. Italia e Germania erano per lui, sotto l'aspetto politico, terreno libero per l'invasione. Palatinato elettorale, Magonza, Colonia e Treviri, Brandeburgo, Sassonia e Baviera erano completamente sotto la sua influenza. Gli ultimi tre paesi eransi addirittura obbligati con stipulazioni a dargli il voto nella prossima elezione imperiale. La Spagna di fronte a Luigi era impotente, il re d'Inghilterra finanziariamente del tutto legato a lui, l'influsso francese ancora dominante alla corte del re di Polonia.⁵ Inoltre affioravano già adesso i piani di riunione di Luigi, con i quali era in legame intimo la sua politica antiimperiale e filoturca. Essi trovano eco anche nelle relazioni di nunziatura del Buonvisi. La Francia nega, dà notizia il nunzio a Roma, di restituire le città di Alsazia riconosciute all'Austria nella pace di Westfalia, essa fortifica Schlettstadt e Hüningen e fa temere, che voglia annettersi anche Colonia e Strasburgo. Gli ambasciatori imperiali pensano, che dopo la firma dell'ultimo trattato di Nimega vi sia da temere ancora di più che durante la guerra.⁶

¹ Buonvisi a Cibo, il 19 febbraio 1678, 16 aprile e 18 giugno 1679, in LEVINSON II 718-723. Sembra che il Levinson non conosca l'opera del De Bojani.

² Cfr. Buonvisi a Cibo in data 12 agosto 1679, in BOJANI I 569.

³ Al Buonvisi in data 22 luglio 1679, ivi 558.

⁴ Il 17 giugno 1679; vedi * *Archiev Barb.* 6420, Biblioteca Vaticana.

⁵ Cfr. REDLICH 199.

⁶ Buonvisi a Cibo, il 23 e 30 luglio 1679, in BOJANI I 563, 555, n. 1.